

de, qual ha tolto una sorella del Signor per moier, di panni d'oro e di seda per l'amon-tar dueati 700.

Item, di le noze, intervenendo la fia di sier Andrea Diedo voria darla al signor duca de Milan, nulla fo parlato.

Item, fono sopra alcune cose di Vicenza et non fu tempo, et fo rimessa.

38 *A dì 23, domenega*, la matina. Veneno in Collegio li oratori di la comunità di Vicenza, domino Lunardo da Porto dottor et domino di Valmaran dottor, et voleano seasarsi dicendo haver saputo la deliberation fatta eri in Senato che i pagano, ma voleano che *etiam* fusse compresi a pagar quelli di estimo soldi 5, al che il Serenissimo e tutto il Collegio disseno non voler, et sia exequita la parte.

Dapoi disnar, zorno deputato a far la festa et *bellum navale*. Prima, conzato il soler benissimo avanti la fazà del palazzo varda verso San Zorzi mazor, et di sora a le colonelle fato una seraia per il Serenissimo et il duca, e posto il raso cremexin a tutti do. Fato condur il castello di legno bellissimo su zatre a mezo canal, et ancorà si che'l stava fermo. Per tempo le done si reduseo sul soler da zerca numero 100, non però vestite che passasseno la parte. Poi il Serenissimo, benissimo acompagnato da tutti li procuratori zoveni, et altri senatori di Pregadi et fuora di Pregadi, *tamen* io Marin Sannudo non vulsi andar, ma erano grandissimo numero perchè chi vol va; il Serenissimo vestito di restagno d'oro, et cussì la baretta. Poi li compagni andono per il signor duca de Milan, qual vene con li soi, et come fu sopra la scala, il Serenissimo era li, et insieme andorono al loco deputato. Et per non premetter questo di scriver, tutta la piazza era carga di zente fino in Terra nuova, e tutta la riva di San Zacaria. *Item*, do nave fo condutte in canal, una di sier Mafio Bernardo *dal Bancho*, va in, et l'altra di bote 400 di sier Marco Bragadin et sier Nicolò Michiel, va in Barbaria, sopra la qual con ditto sier Marco Bragadin andai a veder, le qual nave e altri navilli assai erano pieni di donne et homini, et cussì altre barche grosse, sichè verso San Zorzi mazor pareva una armada; poi era grandissima zente, sichè tra qui e a San Marco e li atorno fo stimato 100 milia persone, oltra infinito numero di barche piccole piene di persone. El duca di Ferrara stete di sora con li soi, incognito, al pozuol di Gran Conseio. Hor reduti tutti, do compagni haveano cargo di questo *bellum*

navale, sier Etor Contarini qu. sier Andrea et sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò, quali in zipon erano su peoline, et andava ordinando la festa. Erano 12 bregantini, ovvero barche longe, per banda, armate, che sono numero 24, et con artellarie e scale da montar sul castello, et cadauna armata haveano un capitano, i qual fono, di una, Zuan Papa, di l'altra, Francesco da Pozo, homini maritimi. Et cussì nel castello era un capitano di fantarie chiamato Gatin da Bologna, con fanti armati con spade di legno et artellarie, et polvere assai, et assà numero di pignate di terra da trar fuora. Hor, zonte le armate tutte do, e torniato il castello, e quelli dentro salutandoli con trar schioppi e altro, fo mandato do bregantini a richieder il castello, e loro li rispondevano, zoè mostrandosi 38* con le arme. Hor poi l'armata si aproximò da una banda, et l'altra da l'altra, e comenzono a dar bataia zeneral al castello, e loro dentro si difendeano con trar pignate, e loro con le scale volendo montar suso, presi do, fono apicati; dapoi ruinà le difese, et quelli dentro li pensevano zoso e cadevano in aqua. A la fin alcuni valenti montono suso, e con le bandiere quelli dentro si redusseno ne la rocha, la qual *etiam* fo combatuta et presa. Et questo non durò molto, che almen doveano tenirsi a una altra bataia. Hor il castello preso, fo mal conditionato. Compito questo, qual per mia opinion non fo cosa bella, si chiama in greco *neumachia*, ma più non è stà fatta, dapoi si principiò a portar la colation, la qual veniva fuora di la porta grande del palazzo, et cadaun compagno havea presenti per uno, una infinità di spongade. Il primo fo sier Leonardo da chà da Pexaro, et era la spongà per il duca con san Marco grandò e il bisson col gelpho in boea. Poi quel del Serenissimo, un San Marco grandò con l'arma Grita et bareta. Poi erano 7 San Marchi con Dapoi seguiva li altri compagni con varie sorte di spongade di zucaro, e certe ninfe con le arme di tutti i compagni, et altri animali di zucaro, poi confetion varie, terzie, pignocae, calisoni, pistachee, confetti, bololadi, storti, fugazine etc.; sichè numero 23 compagni et con servitori con varie livree et *maxime* di barete, tra li qual fo una compagnia di todeschi forneri, ben vestidi, e tutto in arzeno, cope, bazili, confetiere, tazoni, bocali, ramini, vasi et altro, in tutto fo numerato quelli portono la colation numero 250, che fo cosa molto magnifica et sontuosa, la qual con gran fatica li era fatto largo, ma li compagni menavano gran bastonate, et ne fo